

RESIDENTI 2017/2018

Javier Arbizu

Estella, 1984



Laureato in Belle Arti presso l'Universidad di Salamanca, Master in Belle Arti (MFA) presso il San Francisco Art Institute di San Francisco, California. Ha ricevuto le borse di studio Fulbright, Vicente y García Corselas dell'Universidad di Salamanca, Mario Antolín dei Premios de Pintura BMW ed Erasmus per la realizzazione di un corso di scambio nella Kunsthochschule Kassel in Germania. Ha realizzato le residenze Blue Project Foundation a Barcellona, Kulturabteilung Vorarlberg - Kunsthaus a Bregenz (Austria), Bilbao Arte a Bilbao e Open Space a Kassel (Germania). È stato insignito del primo premio Guasch Coranty, Inéditos della Casa Encendida, Anne Bremer Memorial Price del San Francisco Art Institute e Murphy and Cadogan Award della San Francisco Art Foundation, tra gli altri.

Ha esposto il suo lavoro a Volta Basel, Scope Miami Beach, Arte Santander, Centro de Arte Contemporáneo de Huarte a Pamplona, Da2 a Salamanca, le gallerie Lisi Hämmerle a Bregenz (Austria), Ángeles Baños a Badajoz, Michel Mejuto a Bilbao e la Galería Diego Rivera e SOMArts a San Francisco.

Neomedievo

Progetto pittorico il cui obiettivo è il confronto tra le filosofie estetiche medievali e contemporanee. Dal punto di vista poetico verranno analizzate queste due culture, con l'obiettivo di rientrare in connessione con il lato magico delle nostre esistenze partendo dal vissuto e dall'aspetto passionale, per generare così un campo di possibilità, un luogo per la meraviglia e il mistero in opposizione alla mera realtà.

Il punto di partenza del progetto sarà lo studio e l'attualizzazione delle manifestazioni estetiche del primo cristianesimo. Un'arte generata in un contesto simile al nostro, di caos politico e crisi di valori. Un'epoca di paure, guerre e malattie, che favorì la proliferazione delle superstizioni e del misticismo.

www.javierarbizu.com

Juan Baraja

Toledo, 1984



Laureato in Belle Arti presso l'Universidad di Barcellona. Ha partecipato a numerose mostre collettive e ha esposto individualmente il suo lavoro in diverse gallerie, come Photogallery20 (Bilbao) Utopía Parkway (Madrid) e Espacio Líquido (Gijón), rappresentato da quest'ultima in fiere d'arte internazionali, Arco e Volta Basel. La sua opera è stata premiata in diverse occasioni ed è esposta in alcune collezioni private e pubbliche come quella della Fundación María Cristina Masaveu, la Fundación Cerezales Antonino y Cinia, la Colección de la UNED e la Colección de fotolibros españoles del MNCARS.

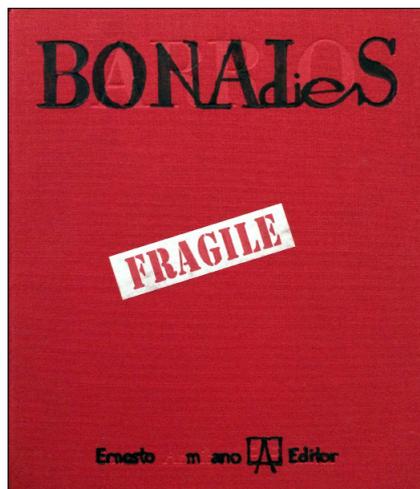
L'ordine delle cose

Il proposito di questo progetto fotografico è quello di ritrarre il dialogo esistente tra l'architettura e la quotidianità. Ho scelto a tale scopo il Tiburtino, un quartiere progettato negli anni Cinquanta dagli architetti Mario Ridolfi e Ludovico Quaroni all'interno del programma di urbanismo ed edilizia popolare promosso dall'INA-Casa. In questo progetto, oltre alla parte abitativa, vennero contemplati altri aspetti come gli spazi pubblici e i luoghi di incontro. L'avvicinamento al Tiburtino non ha a che vedere solamente con la sua architettura, bensì con l'ambiente circostante, con il modo di occupare il luogo e con i diversi scenari che contribuiscono al funzionamento e al miglioramento della vita delle persone.

www.juanbaraja.com

Ángela Bonadies

Caracas, 1970



Artista il cui lavoro si incentra sulla memoria, l'archivio, la visibilità e l'invisibilità storiche, lo spazio urbano e sul concetto di immagine fotografica a partire dalla fotografia. Ha esposto, tra gli altri, nel LACMA (Los Angeles County Museum of Art), USA; 18th Street Arts Center, Santa Monica, USA; Abra Caracas, Venezuela; Centro de Historias de Zaragoza; Centre d'Art Santa Mònica, Barcellona; WKV (Württembergischer Kunstverein Stuttgart), Germania; MACBA (Museu d'Art Contemporani de Barcelona); After-the-butcher, Berlino, Germania; Es Baluard Museu d'Art Modern i Contemporani de Palma, Mallorca; Momenta Art, Brooklyn, USA; ZKM (Zentrum für Kunst und Medientechnologie), Karlsruhe, Germania.

Ha ricevuto i seguenti riconoscimenti e borse di studio: Artist Residency Program, Goethe-Institut Salvador-Bahia/Vila Sul e Beca Latinoamericana Experimenta-Sur, Bogotá, Colombia, nel 2017; Residency Award presso il 18th Street Arts Center conferita dal LACMA nel 2016; DomusWeb Best of Architecture e Best Architecture and Landscape Projects della rivista Polis nel 2011 per il progetto *La Torre de David*.

Un'opera al giorno

Progetto che mira a legare vari aspetti del lavoro di Ángela Bonadies alla città di Roma: la pratica fotografica, la ricerca, il percorso di relazioni, il dialogo con altri artisti e con una tradizione contemporanea complessa. Il lavoro parte dalla ricerca negli archivi che custodiscono materiale di e sull'artista italiano Alighiero Boetti, principalmente quello della sua opera personale e i fondi emerografici del giornale *Il Manifesto*, in cui svolse per cinque mesi una collaborazione quotidiana tra il 1980 e il 1981.

archivo-angela-bonadies.tumblr.com

Roberto Coromina

Remolinos, Saragozza, 1965



Laureato in Belle Arti presso la Facoltà Sant Jordi di Barcellona. Approfondisce la sua formazione con molte borse di studio, come la borsa Erasmus della Winchester School of Art in Gran Bretagna o la borsa della Generalitat de Catalunya grazie alla quale si trasferisce a New York. Lì vive dal 1994 fino al 1998, anno in cui ritorna a Madrid per usufruire della Borsa della Casa de Velázquez della Diputación Provincial di Saragozza. Ritorna a New York nel 2003 con una borsa della Fundación Marcelino Botín, dove svolge il programma dell'ISCP (International Studio Curatorial Program) e nel 2006 partecipa a un workshop nel Triangle Artist Association.

Ha esposto individualmente a Magnan Projects di New York, Guido Carbone di Torino, Fernando Serrano di Huelva, A del Arte di Saragozza e La New Gallery di Madrid, tra le altre gallerie. Prende parte a numerose mostre collettive negli Stati Uniti, Giappone, Inghilterra, Italia, Francia e Spagna. Partecipa a fiere come ARCO, Artíssima, Pinta London o Scope Miami.

«Iam tandem Italiae fugientes prendimus oras»

“Finalmente ora teniamo le spiagge della sfuggente Italia”, preso da un verso del libro VI dell'Eneide di Virgilio. Questa massima venne utilizzata da Goya quando da Roma presentò l'opera *Annibale vincitore che rimira per la prima volta dalle Alpi l'Italia* al concorso dell'Accademia di Parma nel 1771. Mira a realizzare un viaggio nel tempo per intraprendere un viaggio interiore. Dipingere un'opera al giorno come risultato del suo passaggio in Accademia, vivere a Roma e studiarne il patrimonio.

Questo progetto si materializzerà in un “polittico romano” di 273 opere, prendendo a riferimento i “quaderni di viaggio” stilati dagli artisti che l'hanno preceduto in questa esperienza. Dipingerà su un supporto quadrato, un cerchio come generatore di molteplici possibilità, riferimenti architettonici come il Pantheon, o l'Astronomia, con la Storia dell'Arte e la Pittura a perenne ispirazione. Il suo interesse è mettere in discussione la Pittura, le sue immagini, la percezione, le presenze e le assenze; infine, la sua ragion d'essere.

www.robertocoromina.com

María Teresa Chicote

Pieve di Cadore, 1991



La sua ricerca si incentra sull'analisi della manipolazione della memoria storica attraverso il patrocinio culturale e artistico nella transizione tra il Medioevo e l'Età Moderna. Si interessa particolarmente ai regni ispanici e alle loro pratiche culturali. Ha pubblicato diversi articoli su questi temi in riviste e opere collettive.

Dal 2013 risiede a Londra, dove svolge la sua ricerca di dottorato al Warburg Institute (SAS, University of London) e insegna all'University College of London. Nel 2014 completa un master del Warburg Institute e la National Gallery. Nel 2013 termina la Laurea di Storia dell'Arte dell'Universidad Complutense di Madrid. Tra varie ha ricevuto una borsa di eccellenza e di collaborazione presso l'Universidad Complutense di Madrid e delle borse di specializzazione della Fundación La Caixa e della London Arts and Humanities Partnership. Inoltre, è cofondatrice del seminario londinese *The Maius Workshop*, finanziato da ARTES. È stata collaboratrice del progetto *A vision for Europe. British Art and the Mediterranean*, promosso dal Warburg Institute, la Central Saint Martins e il Bilderfahrzeuge Project. Ha curato, in collaborazione con H. Gentili, la mostra documentaristica e fotografica intitolata *Crisis, Rescue and Renewal. The Warburg Institute during WWII* (novembre 2016).

I Marchesi di Villena e il Papato (1445-1529).

Manipolare la memoria storica attraverso l'arte

Nel 1480 terminava la Guerra di Successione Castigliana e il secondo Marchese di Villena veniva duramente sconfitto dai Re Cattolici. Quella guerra segnò uno spartiacque nella vita dei Marchesi, dato che la Corona cominciò a promuovere un'immagine estremamente negativa delle loro azioni e della loro famiglia. Per controbilanciare questa immagine ufficiale, i Marchesi iniziarono una potente campagna di promozione culturale e stabilirono forti legami con il papato, poiché per la maggior parte delle loro promozioni era necessaria l'approvazione pontificia. L'analisi della documentazione che collega i Marchesi di Villena al Vaticano permetterà di conoscere il patrocinio culturale di un'importante famiglia castigliana, e inoltre arriverà a dimostrare che i Marchesi cercarono di dare un'immagine internazionale di sé come grandi promotori della religione cristiana. Questo studio non ha un valore meramente storico-artistico, bensì vuole indagare le promozioni dei Villena come il riflesso di un'intensa campagna di manipolazione della memoria storica attraverso l'arte e la cultura.

sas.academia.edu/MariaTeresaChicote

Julia de Castro

Ávila, 1984



Laureata in Storia dell'Arte presso l'Universidad Complutense di Madrid, laureata in Interpretación Textual presso la Real Escuela Superior de Arte Dramático, e diplomata in violino presso il Conservatorio Profesional Arturo Soria di Madrid. Artista multidisciplinare di proiezione internazionale con il progetto De la Purísima, presentato in quattro continenti.

La retorica delle puttane

Provegno da una tradizione culturale occidentale, il razionalismo a oltranza, che tanti buoni frutti ha dato dal punto di vista tecnologico, ma che è rimasto molto indietro nella sua evoluzione spirituale; e questo per la sua malsana e diabolica necessità di analizzare, tagliare, scindere, separare, conquistare, dominare, purificare. Voglio dire con questo che il principio logico e antropologico che governa le nostre strutture mentali è quello dell'esclusione: il puro (l'uomo) contro l'impuro (la donna: mestruazione, sangue, luna, 28 giorni, tempo, morte). *La retorica delle puttane* è stato scritto nell'anno 1642 e il suo autore, Ferrante Pallavicino, venne decapitato nel 1644. La sua opera si ispirava ironicamente al libro chiave del cattolicesimo *De arte rethorica*, dello spagnolo Cipriano Suárez.

In questi mesi di ricerca, ho vissuto un'insoddisfazione costante: non trovo risposte a ciò che è il piacere sessuale né nelle retoriche di Pallavicino né nelle mie coetanee abolizioniste della prostituzione né nelle lavoratrici del sesso o difenditrici delle stesse.

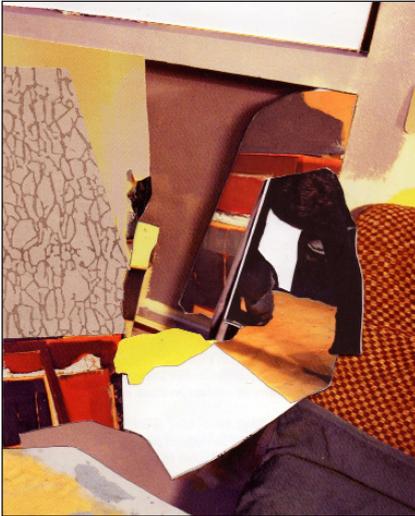
Ascolto il corpo, il mio corpo, che è saggio e porta dentro di sé un'informazione ancestrale. Sostengo in questa prima parte del progetto che dare piacere è un'abilità e che chi desideri farlo e farsi pagare non deve essere demonizzato. Sostengo che è sbagliato dire che il corpo si vende, la prostituzione è una transazione in cui si compra un lasso nel tempo; tuttavia, non è uno scambio comune. Stiamo parlando di un rituale, il corpo ha memoria.

Come capire questa polarità che gli uni e gli altri si ostinano a sostenere senza idealizzare o giudicare il mestiere? Che cosa cerco con quest'opera? Sono ancora alla deriva. Quest'opera è una domanda in quanto tale.

www.delapurissima.com

Miren Doiz

Pamplona, 1980



Dopo aver frequentato la Escuela de Artes y Oficios di Pamplona, si laurea in Belle Arti presso l'Universidad del País Vasco nel 2003. Amplia i suoi studi presso la Escola Massana d'Art i Disseny di Barcellona. Tra i premi ricevuti si distinguono Jóvenes Artistas de Pamplona nel 2003, Encuentros de Jóvenes Artistas de Navarra 2005, Premio Estampa DKV 2015 o la sovvenzione della Fondazione Pollock-Krasner nel 2014/2015. Da diversi anni vive e lavora a Madrid.

Tra le numerose mostre collettive vanno ricordate *Art Situacions*, curata da Vicente Todolí, María de Corral, Lorena Mtez de Corral e Ilaria Gianni; *8 cuestiones espacialmente extraordinarias*, curata da Virginia Torrente; 2014. *Antes de irse. Ideas sobre la pintura*, curata da David Barro; *A vueltas con la maldita pintura!! Una propuesta de Juan Ugalde* e *Un disparo de advertencia*, curata da Ángel Calvo Ulloa. Ha realizzato due mostre personali nella galleria Moisés Pérez de Albéniz.

La sua opera è stata esposta in luoghi come Berlino, Città del Messico, San Paolo, Bogotá e Roma, ed è presente in collezioni come quelle della Fundación Coca-Cola, la Colección de Arte Contemporáneo de la Comunidad di Madrid, la Colección de Arte Contemporáneo del Ayuntamiento de Pamplona, la Colección del Museo Colecciones ICO o la Colección DKV.

Riedizioni

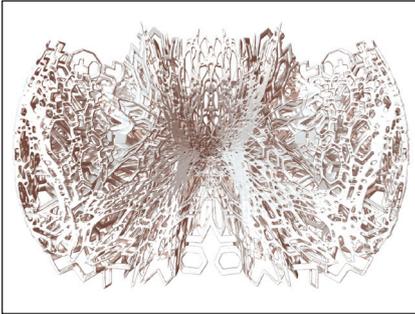
Questo progetto nasce a seguito di un precedente lavoro sui miei stessi cataloghi: un'idea che prospettava l'idoneità o meno della decontestualizzazione dell'opera attraverso la sua riproduzione grafica e che inoltre mi dava la possibilità di rivisitare la mia opera attraverso un oggetto come il catalogo. Riproducibilità, alterazione e assenza di contesto davano luogo a un'opera nuova.

In questo caso le pubblicazioni realizzate dall'Accademia, le memorie e i cataloghi che raccolgono il lavoro realizzato dai borsisti serviranno da materiale per la mia opera. Mi daranno la possibilità, in un modo decontestualizzato, di avvicinarmi al contenuto generato dai borsisti precedenti ma sempre attraverso lo stesso contenitore od oggetto residuale di queste esperienze: la pubblicazione, il catalogo, l'oggetto.

www.mirendoiz.net

María Esteban Casañas

Madrid, 1991



Nel 2015 consegue il Master in Architettura presso la Bartlett School of Architecture, University College London (UCL) con i massimi voti e menzione d'onore. Nel 2013 consegue la Laurea in Architettura con Master in Arte presso l'Università di Edimburgo con menzione d'onore. Nel corso della sua carriera professionale e formativa partecipa a mostre internazionali: 13^a Biennale di Architettura di Venezia, 1^a Biennale di Architettura di Seoul, Bartlett Degree Shows, Southern California Institute of Architecture, Edinburgh College of Art. Sviluppa la sua traiettoria formativa e professionale in diverse città e istituzioni internazionali: Madrid, Parigi, Edimburgo (University of Edinburgh), Londra (Bartlett), Los Angeles (Sci-Arc), Hangzhou (Zhejiang University) e Roma (Real Academia de España a Roma).

Le sue opere e i suoi progetti sono pubblicati in riviste e libri, per i quali le hanno conferito diversi riconoscimenti e borse di studio, tra cui: Beca la Caixa, Beca Santander, Beca de Excelencia de la Comunidad de Madrid, Historic Scotland Environment Prize, Beca Study China Programme UK. Nel 2012 lavora nel rinomato studio di architettura Dominique Perrault Architecture (Parigi) e Grimshaw Architects (Londra). A partire dal 2016, imparte numerose conferenze in luoghi come Korea University, University of Plymouth e Architectural Association Visiting School (AAVS). Attualmente vive a Londra, dove svolge il corso del RIBA Part 3 presso la Architectural Association (AA).

Barocco computazionale: Una reinterpretazione contemporanea dell'ornamento architettonico a Roma

Il progetto si basa sulla frase di apertura più celebre, probabilmente, dell'Architettura Moderna, essendo una delle asserzioni più comunemente fraintese: "L'ornamento è un delitto", parole di Adolf Loos nel suo testo *Ornamento e delitto*. Per questo colpisce capire che la sua intenzione non fu mai quella di sradicare l'ornamento. Tuttavia, l'ornamento rimase relegato a una condizione minore come arte applicata, non integrato all'architettura, e qui lo si vuole rivendicare.

Fino ad allora, l'ornamentale aveva accumulato nel corso della storia e delle diverse culture le più ricche e svariate forme espressive, e stili. Attualmente si è ricominciato a valorizzare la ricchezza dell'ornamento come generatore di architettura. Dalla posizione presentata in questa proposta si intende studiare l'ornamento alla sua origine – il Barocco come base della nostra tradizione architettonica – e ripristinarlo alla massima condizione integratrice dell'architettura contemporanea e futura.

Il progetto che si presenta consiste nel realizzare *in situ* a Roma un'analisi dell'ornamento del Barocco, considerato come il massimo esponente. In parallelo si realizzerà una produzione finale che svilupperà una serie di ornamenti computazionali, reinterpretati tramite sistemi parametrici. Il progetto, pertanto, consiste in un'estrapolazione dell'ornamento Barocco nella contemporaneità, focalizzandosi sulle geometrie della cupola ovale di San Carlino, di Borromini. Le opere finali saranno stampate in 3D.

www.mariaestebancasanas.com

Inma Herrera

Madrid, 1986



Vive e lavora ad Helsinki, in Finlandia. Laureata in Belle Arti, con un master in Arte, Creazione e Ricerca presso l'Università Complutense di Madrid, la sua formazione è poi proseguita in diversi centri d'arte come il Kungliga Konsthögskolan di Stoccolma, la Scuola di Incisione e Disegno Grafico FNMT-RCM di Madrid, dove si è formata come Specialista in Mezzi di Stampa Grafica, disegno e coniazione artistica, o il Kuvataideakatemia (Helsinki), dove ha appena concluso un MFA in Printmaking, grazie a una delle borse di studio di master in Europa 2014 della Obra Social la Caixa.

Di recente ha ottenuto una delle borse di studio previste dalle *Becas para Artistas Jóvenes de la Sociedad Finlandesa* ed è stata invitata a partecipare al congresso Print Think 2018 – The Eternal Return, organizzato dalla Temple University di Roma. Ha ottenuto, tra le altre cose, una delle borse di studio in produzione artistica Helsingin Kaupungin Taideapurahan 2015, ha ottenuto un accésit nel Premio Joven UCM 2011 e ha ricevuto una delle borse Pilar Juncosa e Sotheby's 2013. Nel 2017 è stata finalista nel The Queen Sonja Print Award, Kjell Nupen Memorial Grant, tenutosi ad Oslo.

Magnetismo in transizione (Ribera – Tiepolo)

Il progetto si incentra sullo smembramento dei diversi stadi che formano parte della produzione di un'immagine, utilizzando processi di intaglio su rilievo, in particolare incisione all'acquaforte. Attingendo all'eredità grafico-artistica degli artisti José Ribera e Giambattista Tiepolo, la proposta si pone l'obiettivo di proporre una visione dell'incisione che sia più multidisciplinare possibile, sia da un punto di vista plastico che concettuale.

Da un lato, il progetto si propone di espandere il modo in cui si è abituati a conoscere questa disciplina, combinandola con la scultura, il video e l'installazione. Dall'altro lato, attingendo alla scuola d'immagini sacre e all'eredità degli autori citati, entrambi grandi maestri nell'uso dell'acquaforte, si pongono le basi per una riflessione sui diversi aspetti del tattile, in relazione con l'immagine e la sua genesi, considerando la prima come una pelle, un involucro, una scorza che prende parte ad una trama di relazioni più complessa di quello che può sembrare a prima vista.

www.inma-herrera.com

Javier Hontoria

Madrid, 1975



Critico d'arte e curatore indipendente. È collaboratore abituale delle riviste *El Cultural* e *Artforum*. Tra le mostre personali spiccano *Rémy Zaugg. Cuestiones de Percepción* (Museo Reina Sofía, 2016), *Mark Manders. Curculio Bassos* (Centro Galego de Arte Contemporánea, 2015) e *Bas Jan Ader. Tra due mondi* (MAMbo, Bologna, 2013). Tra le collettive, *Año 35 Madrid* (2016), *Sin motivo aparente* (CA2M, Madrid, 2014) e *Un paisaje holandés* (La Casa Encendida, 2013). Tra le sue pubblicazioni va sottolineato il saggio *Bas Jan Ader. Entre dos tierras*, pubblicato dal Centro Galego de Arte Contemporánea nel 2010. Prepara mostre personali di Jacobo Castellano (CAAC, Siviglia e Artium, Vitoria) e Juan de Junco (Museo di Alcobendas, Madrid). Entrambe verranno inaugurate nel 2018.

Gianfranco Baruchello

Progetto rivolto a una ricerca sulla figura di Gianfranco Baruchello, uno degli artisti di maggior rilievo del XX secolo in Italia. Nato a Livorno nel 1924 e attivo dalla metà degli anni Cinquanta, Baruchello ha visto scorrere davanti a sé tutti i grandi movimenti dell'arte del secolo scorso senza farsi coinvolgere in nessuno di essi. Al contrario, ha costruito un corpo d'opera di enorme singolarità, al margine delle tendenze normative. La mia ricerca culminerà in una mostra nelle sale dell'Accademia in cui artisti spagnoli entreranno in dialogo con l'immensa eredità costruita da Baruchello nei sei decenni della sua traiettoria. Non si tratterà di una mera illustrazione degli argomenti che con tanta profondità ha affrontato l'artista, bensì, nell'insieme, di respirare una stessa aria. Pertanto, temi come l'uso e i miti della terra, la memoria, la storia con e senza maiuscola, il cinema, il vuoto, i sogni o la finzione come strumento dal quale analizzare il reale formeranno una costellazione degerarchizzata che ci viene rivelata a partire da un'estetica estranea alla sofisticazione e da narrative frammentarie, spesso criptiche – l'opera di Baruchello è fondata su complesse dissertazioni concettuali – ma sempre magnetiche e stimolanti.

Miguel Leiro

Santiago de Compostela, 1994



Laurea in Disegno Industriale, al Pratt Institute, Brooklyn, NY. La sua formazione professionale include lo sviluppo di progetti nei campi del design del prodotto, del design degli allestimenti e della direzione artistica con Moneo Brock, MUT Design, Juan Uslé/Victoria Civera e Hayon Studio.

Nella sua opera personale, indaga i limiti del processo del design e l'effetto che esercita sugli oggetti che ci circondano. I problemi partono sempre da un contesto specifico, con la flessibilità come protagonista nella sua soluzione. Questo permette a ogni utente di sviluppare un'interpretazione individuale sulla propria esperienza.

Come designer, spicca la sua partecipazione all'Hue of Forms (Fuorisalone, Milano), Pratt Show, NYC x Design (New York), DIXXI Diseño Iberoamericano (Panama City) e Bienal Iberoamericana de Diseño (Madrid e Budapest).

Civité

Il progetto *Civité* consta di tre aspetti: ricerca, design ed esecuzione. Parte da uno studio esaustivo sul patrimonio antropologico/culturale creato durante il periodo della dinastia Giulio-Claudia dell'Impero romano. Attraverso gli oggetti, si cercano di capire i valori sociali, economici e artistici durante un periodo di espansione continentale. In questo modo, si associa il periodo imperiale al nostro mondo moderno, che ha ugualmente vissuto un'epoca di grande sviluppo in un breve lasso di tempo.

La fase di disegno del progetto prenderà come punto di partenza la ricerca. Questo permette di creare opere contemporanee che servano da omaggio al passato, sia nella loro simbologia che nei loro processi. Il risultato di tutto il processo si plasmerà in una famiglia di oggetti, ognuno di un materiale e un metodo di fabbricazione specifico. Ogni design verrà realizzato in un laboratorio specializzato, avvalendosi al massimo della qualità della fabbricazione italiana.

www.migueleiro.com

Miguel Marina

Madrid, 1989



Laureato in Belle Arti presso l'Universidad Complutense di Madrid nella specialità di Pittura. Amplia la sua formazione in Italia presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna con i corsi di pittura di Luca Caccioni e Massimo Pulini. Ha realizzato residenze presso la Casa de Velázquez (Academie de France a Madrid, 2013), La Floresta (Lleida, 2015) e Piramidón Centre d'Art Contemporani (Barcellona, 2016-17).

Il suo lavoro è stato esposto in forma individuale e collettiva in gallerie come Palau de Casavells (Girona, 2017), Combustión Espontánea (Madrid, 2017), Galería Trama (Barcellona, 2016), Galería Silvestre (Madrid, 2015), Galería Luis Adelantado (Valencia, 2014), Galería Slowtrack (Madrid, 2014), García Galería (Madrid, 2013) e in diversi concorsi come PhotoEspaña, Openstudio e Intransit o fiere come Estampa e JustMad. Attualmente presenta la sua prima mostra individuale a Barcellona presso la Galería etHALL.

La X non segna il luogo

Progetto pittorico incentrato sul paesaggio di Roma. Consiste in una serie di dipinti su carta di diversi formati ispirati all'architettura, la natura e la storia della città, focalizzando lo sguardo sui suoi colori, forme, strutture e strati. Insistendo su ciò che si pratica con lo sguardo durante il viaggio e confezionando una sorta di cartografia intuitiva del luogo.

www.miguelmarina.com

Leire Mayendía

Bilbao, 1973



Laureata in Belle Arti nella specialità di Scultura. Disegnatrice grafica, ballerina e DJ di tango. Borsa di studio presso The School of the Art Institute of Chicago e École Supérieure des Beaux Arts de Paris. Artista residente a La Friche Belle de May di Marsiglia e Duende Gueststudio's Program del Centrum Beeldende Kunst, Rotterdam. Si stabilisce a Madrid nel 1999, dove allarga il suo campo di lavoro al disegno e all'illustrazione e, più avanti, al ballo e alla musica del tango. In questa convergenza di aree e formazioni artistiche, concepisce il suo lavoro in modo poliedrico. Negli ultimi anni ha disegnato, recitato o musicato eventi, ma soprattutto ha raggiunto un complesso equilibrio tra le diverse forme di espressione che ha sperimentato.

Fuimos

Fuimos è un progetto ispirato a ciò che definisco "un romance di andata e ritorno" tra l'influenza dell'immigrazione italiana nella costruzione del tango e la successiva fascinazione nei suoi confronti nell'Italia attuale. La proposta prevede il disegno di una serie di sette immagini che interpretano alcune assi tematiche del tango unite ad altri elementi plastici, dando luogo a un'installazione.

Il tango si costruisce a partire dall'esplosione di sinergie tra le culture che ne attraversano la storia. L'intensa emigrazione di italiani in Argentina tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX fu una circostanza chiave nel processo di consolidamento del tango, grazie all'integrazione di artisti e musicisti professionisti all'interno di quel flusso migratorio. Potremmo chiederci addirittura, quale futuro avrebbe avuto il tango senza il contributo dell'immigrato italiano e del suo modo di sentire la lontananza dal proprio paese, dalla famiglia, dalle proprie radici? Anni dopo, quando il tango ormai festeggia il suo successo in tutta Europa, la mia riflessione si orienta in questo modo: perché sentiamo il tango come qualcosa di nostro? Qual è quel luogo a cui ci riporta, che smuove un sentimento di appartenenza così intenso? In quale parte della geografia mentale si colloca?

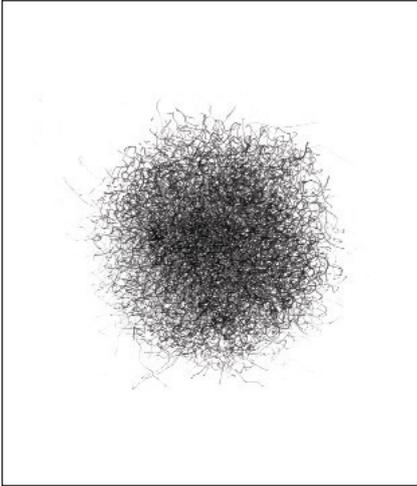
Il mio progetto a Roma indaga alcune delle storie ricorrenti nel tango in contrasto con l'attualità. Spesso parlerò di quell'andata e ritorno, di quel ciclo in cui ciò che è stato lontano ritorna a noi, rafforzato, consolidando il tragitto tra ciò che siamo e ciò che siamo stati.

www.leiremayendia.com

www.delirika.com

Cecilia Molano

Madrid, 1976



Dottoranda *cum laude* presso la facoltà di Belle Arti dell'Universidad Complutense di Madrid, con una tesi sul rapporto tra *performance*, pubblico e scrittura. Borsa di residenza per dottorato di ricerca in a.pass (Advanced Performance and Scenography Studies), Bruxelles. Borsa "Ayuda a los Profesionales de la Cultura del Ministerio de Educación" per svolgere il Master in Scenografia presso la Saint Martins School of Arts, Londra. Laureata in Scenografia presso la RESAD (Madrid). Borsa Erasmus presso la Hoogeschool voor Kunsten di Utrecht. Borsa di studio "UNESCO_Aschberg" presso l'Institut International de la Marionnette a Charleville-Mèzieres. Premio Jóvenes creadores del Teatro Real di Madrid e finalista del Linbury Prize for Stage Design del National Theatre di Londra.

Lavora tra la parola e l'immagine, le loro manifestazioni e i loro incroci negli ambiti delle arti sceniche, il video e il disegno. Tra le altre sue attività ci sono l'insegnamento, la ricerca e l'edizione di libri.

Lucciole

Lucciole è un progetto scenico inserito nella cornice di una ricerca artistica in cui lavoro sul rapporto tra scrittura, corpo e immagine sulla scena. Il punto di partenza è *L'articolo delle lucciole*, di Pasolini, che funziona come la metafora delle piccole luci di resistenza davanti alla luce accecante della cultura che uniforma le masse. Il progetto si articola attorno alle nozioni di lavoro, creazione e resistenza e mira all'elaborazione di una poetica che si definisce nella presenza del corpo sulla scena e l'installazione performativa.

Álvaro Negro

Lalín, Pontevedra, 1973



Analizza il genere pittorico senza perdere di vista le questioni storiche che, per similitudine o contrasto, sono pertinenti rispetto al loro status contemporaneo. Pertanto, nei suoi lavori possiamo trovare riferimenti alla luce nella pittura del Rinascimento e a una coscienza del colore rispetto alle sue connotazioni storiche, un'attuazione formale oltre il quadro – la fotografia o il video – e una costante preoccupazione per la modulazione dello spazio e l'architettura. Le sue immagini si radicano nella questione spazio-temporale e, sebbene siano molto spesso astratte, stabiliscono un legame con esperienze della quotidianità.

Attualmente viene rappresentato da F2 Galería, di Madrid. Tra le sue mostre, va segnalata la recente retrospettiva, dal titolo «Y», che gli ha dedicato il CGAC di Santiago de Compostela. Ha esposto individualmente anche in gallerie come Fúcares, Madrid e Almagro; Carlos Carvalho, Lisbona; Mário Sequeira, Braga; e istituzioni come Palexco, A Coruña; la Fundación Laxeiro, Vigo; e nelle sedi dell'Instituto Cervantes a Roma e Napoli. Il suo campo di azione si estende anche alla scrittura, con saggi e testi su altri artisti, e alla curatela, con la mostra *Narrativas monumentales. Figuras, paisajes y rituales*, nel MAC Gas Natural Fenosa di A Coruña.

La presenza pittorica come motivo

Una delle accezioni di "presenza" allude alla "rappresentazione", letteralmente alla "memoria di un'immagine o idea, o rappresentazione di essa". La presenza mi interessa come essenza pittorica da studiare in classici come Giotto, tra i primi a rendere tangibile la corrispondenza tra l'aspetto corporeo, emozionale, umanistico e spirituale.

www.alvaronegro.com

Nuria Núñez Hierro

Jerez de la Frontera, 1980



Compositrice formata nel Conservatorio Superior de Música de Córdoba e nell'Università delle Arti di Berlino (UdK Berlin), dove conclude con menzione d'onore gli studi del Máster en Composición. Ha ricevuto premi e distinzioni come il Primo Premio e il Premio del Pubblico (Bärenreiter Preis) del concorso di composizione per orchestra del 15° Festival di Primavera di musica contemporanea di Weimar, residenze lavorative a Olevano Romano (Accademia delle Arti tedesca Villa Massimo-Casa Baldi), Los Angeles (Villa Aurora-Thomas Mann House), Turingia (Accademia di Musica di Sondershausen) e la borsa di specializzazione nella Graduiertenschule dell'Università delle Arti di Berlino (2014-2016).

Negli ultimi anni l'impegno nella creazione di un nuovo pubblico e la creazione di un nuovo repertorio per quello attuale l'ha portata a lavorare a proposte che costruiscono ponti tra la musica contemporanea e il pubblico giovane, come *Kleines Stück Himmel*, opera per bambini dai due anni su commissione della Deutsche Oper Berlin, e *Bestiarium*, teatro musicale interattivo per un pubblico a partire dai sei anni (coproduzione della Graduiertenschule della UdK Berlin con fondi della Fondazione Einstein, la Haus der Kulturen der Welt e il Volksbühne Berlin).

Sotto l'ombrello della fantasia

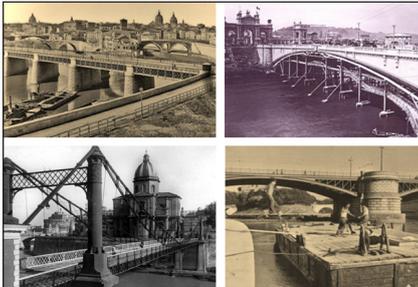
Sotto l'ombrello della fantasia nasce come un'opera da camera per un pubblico a partire dai sei anni di età, ispirata al lavoro dello scrittore, poeta, giornalista e pedagogo Gianni Rodari.

Nel corso di una serie di scene sviluppate in un contesto scenico ibrido tra l'opera e il concerto interattivo, il progetto propone un ritratto di Roma attraverso i suoi racconti, quelli che conformano l'immaginario collettivo della città e i suoi abitanti e che, nel corso degli anni, hanno contribuito a forgiare in un certo senso la sua identità socioculturale.

www.nurianunezhierro.com

Santiago Pastor

Alcoy, 1979



Architetto e Ingegnere di Caminos, Canales y Puertos. Dirige il proprio studio dall'anno 2003, sviluppando sia progetti di edilizia e infrastrutture che piani urbanistici, fundamentalmente per il settore pubblico. È inoltre professore associato dell'Universitat Politècnica de València.

Progetto

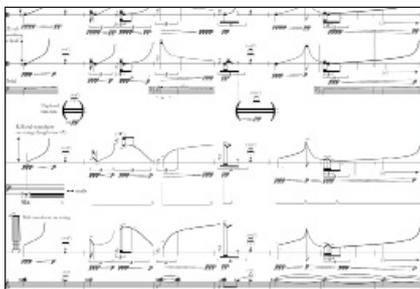
Il patrimonio storico spagnolo comprende interessantissime opere di ingegneria costruite durante il XIX e XX secolo. Con queste opere pubbliche, lo stato ha mirato a strutturare i suoi territori e sviluppare le sue città, a favore di una dinamizzazione del suo sistema economico e dell'incremento della coesione sociale. È per questo che la sua valorizzazione attuale supera generalmente i limiti di quanto è strettamente tecnico, incidendo nell'ambito sociale, storico o compositivo. È perfino messa occasionalmente in evidenza una determinata *volontà d'arte*.

Pertanto, è chiaro che la sua conservazione e le strategie di intervento debbano rispondere a criteri specifici, che non sono gli stessi delle opere architettoniche o degli oggetti artistici ereditati dai nostri predecessori. Di conseguenza, l'obiettivo principale di questa ricerca consiste nello sperimentare un adattamento dei postulati del restauro critico proposti da Brandi a questi fini. La sua definizione di restauro come "qualunque operazione volta a ripristinare l'efficienza di un prodotto dell'attività umana" dà origine alla prima ipotesi concettuale di partenza. Questa riflessione si articolerà prendendo come riferimento l'evoluzione storica del paesaggio culturale costituito dai ponti che attraversano il fiume Tevere a Roma.

www.spastorvarquitecto.com

Abel Paúl

Valladolid, 1984



Formatosi presso il Conservatorio di Amsterdam, l'Universität der Künste di Berlino, l'Università di Huddersfield (PhD). Le sue opere sono state insignite di vari premi, tra i quali spiccano il Primo Premio "Xavier Montsalvatge" della Fundación SGAE-CDMC (2016), Musiktheaterwettbewerb Darmstadt (compositore selezionato), Ayudas a Investigadores y Creadores Culturales del BBVA (2014), SUYAL Award (2014), Premio del CDMC (2010), Salvatore Martirano Award (2008) e menzioni d'onore alla Gaudeamus Muziekweek (2013) e il Mauricio Kagel Wettbewerb (2010). Ha ricevuto incarichi da numerosi festival come Holland Festival, Darmstadt Ferienkurse, Münchener Biennale e ISCM. La sua musica è stata interpretata da numerosi gruppi, tra i quali il Nieuw Ensemble, Asko Ensemble, Nickel, Klangforum Wien, Distractfold, Neue Vocalsolisten Stuttgart, Insomnio Ensemble, Staatsorchester Darmstadt ed ETET. La sua musica è stata interpretata in numerosi festival internazionali d'Europa, Stati Uniti, Israele e America Latina.

Itinerari d'ascolto in Accademia: musica e *De Architectura*

Il mio progetto consiste nella composizione di un ciclo di quattro opere musicali, ognuna scritta esclusivamente per un luogo concreto della RAER. Queste opere esploreranno la natura acustica di diverse stanze e spazi all'interno dell'area di questa istituzione. Ciascuna opera sarà messa in relazione con alcune delle descrizioni contenute nel *De Architectura*, il trattato architettonico romano di Marco Vitruvio. L'insieme delle opere dovrà presupporre un itinerario, un percorso per i diversi spazi dell'Accademia. Pertanto l'ascoltatore dovrà spostarsi nella geografia dell'edificio per giungere ai diversi punti in cui verranno eseguite le opere. Per ottenere un'esperienza unitaria, una serie di installazioni sonore saranno strategicamente posizionate in punti intermedi del percorso, creando nessi e sinergie sonore tra gli spazi in cui si troverà ogni gruppo musicale.

www.abelpaul.net

Milena Rossignoli

Quito, 1990



Laureata in ricerca e disegno per le Arti Visive presso la cattedra di L. Caccioni nell'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 2016. Tra il 2014-2015 riceve la borsa di studio per la Escola Massana (Barcellona) contemporaneamente alla residenza d'arte a Pyramidon Centre d'Art Contemporani. Nel 2015 riceve una borsa di studio *trainersheep* per la Weißensee Kunsthochschule a Berlino.

Tra i premi ricevuti, ci sono MOVIN'UP I sessione 2016, Torino; Fondazione Zucchelli 2015, Bologna; Call 2014, Galeria Luis Adelantado, Valencia. Le ultime mostre personali sono state *Expansión vertical*, curata da David Armengol, Espai M, Barcellona, 2017; *Unire le distanze*, curata da Olga Gambari, galleria Autofocus 8, Torino, 2016.

EXCURTIARE*

"Milena Rossignoli lavora sullo spazio come luogo di sovrapposizione e passaggio continuo tra bi e tridimensionalità. Nomade per biografia, le misure del mondo appaiono nella sua ricerca relative e soggette a mutazione perpetua. Elastiche. Lo spazio è sottoposto a una composita percezione individuale: sguardo, massa corporea, vista, udito, olfatto e anche umore. Milena crea un sistema di riconoscimento e definizione complesso e ondivago, che ogni volta richiede un'analisi e un nuovo aggiornamento. Al centro della sua attenzione c'è il vuoto, quello evidenziato come assenza e zona libera perchè racchiuso da una struttura, sia essa il *packaging* di oggetti così come l'architettura. La geometria di costruzione è un valore strutturante, che delinea i cardini del suo lavoro, che ne costituisce la chiave di lettura per comprendere, tradurre e riordinare la realtà." [Testo di Olga Gambari]

Per questo progetto voglio partire dalla visione umana del paesaggio, che si basa sul costruire uno spazio delimitato da un punto di vista concreto (*excurtiare*). Questa delimitazione crea geometria. Indirizzando l'intuizione verso la geometria che la città di Roma mi porta a seguire, il progetto consiste nella produzione di installazione site e time-specific che dialogano sia con la stessa Accademia che con le misure strutturali della città.

*In latino EXCURTIARE, che per la sua traduzione in spagnolo "escorzar" passa dalla parola italiana "scorciare" (tagliare, abbreviare, semplificare), in pittura è un'operazione per la quale, tramite la prospettiva, si rivela una superficie di strati della terza dimensione.

www.milenarossignoli.com

María Gisèle Royo

Caracas, 1983



Regista, produttrice e montatrice di documentari. Direttrice artistica di film. MFA Media Arts Production presso il City College di New York grazie a una borsa di studio Fulbright. Laureata in Comunicación Audiovisual presso la Universidad di Siviglia e un anno di Film Studies presso il London College of Music & Media. Come co-fondatrice di Jur Jur Productions, ha prodotto e diretto diversi documentari, programmi e serie di documentari per la televisione, cortometraggi, nonché campagne promozionali e video online. Ha lavorato per Bloomberg News, Atresmedia e Doble diez TV, e per diversi documentari indipendenti, selezionati a festival come la Berlinale, Locarno, Visions du Réel o Karlovy Vary.

Il suo documentario *Rediscovering Pape* è stato insignito di uno Student Academy Award e un College Student Award (Emmy), tra gli altri premi internazionali, e di premi nazionali come quello della Fundación Fernando Buesa. Ha lavorato come direttrice artistica per il lungometraggio *H.*, proiettato per la prima volta alla Biennale di Venezia nel 2015, selezionato al Sundance e alla Berlinale, e insignito di un premio Independent Spirit Award.

Augures. A quale tipo di uccelli facciamo scegliere il nostro destino?

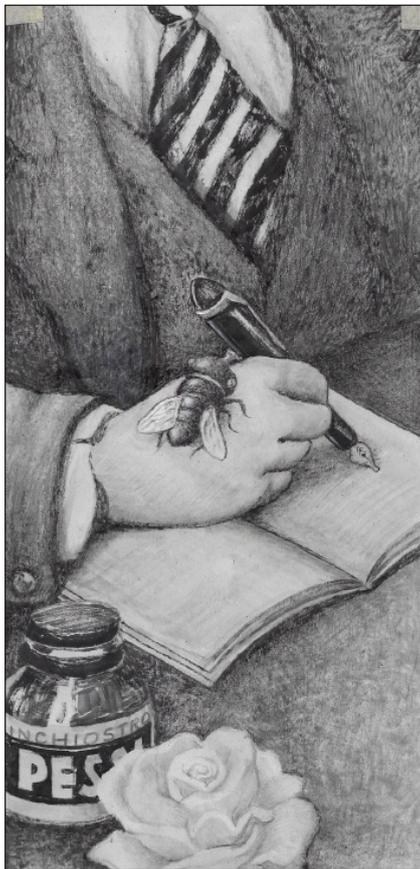
Gli auguri erano sacerdoti dell'Antica Roma che praticavano la divinazione attraverso gli uccelli. A loro si rivolgevano per qualsiasi decisione importante della società romana. Secondo Cicerone gli auguri erano le autorità più potenti della Repubblica. Chi sono gli auguri di oggi, e con chi si consultano per prendere le loro decisioni? Questo saggio-documentario è una ricerca sugli auguri, le predizioni moderne basate su *blockchain* e l'osservazione dei rapporti di collaborazione che sorgeranno tra i residenti della RAER.

Questo documentario conterà sulla magia visiva del volo degli uccelli, il potere simbolico di un rituale classico e uno sviluppo di personaggi reali con un approccio intimistico. In questi tempi di crisi voglio proporre domande che, attraverso la metafora, la vicinanza e il ritmo, possano conquistare, parlando di storie di altri tempi, della convivenza tra esseri umani, e della nostra capacità di creare, costruire e sognare.

www.mariaroyo.com

Javier Sáez Castán

Huesca, 1964



Autore e illustratore di album, fumetti, romanzi e altre opere illustrate. Il suo *Bestiario universale del professor Revillod* è stato tradotto in molte lingue e ha ricevuto il riconoscimento come miglior libro illustrato dalla FILIJ in Messico, nel 2004, e dalla Golden Book Key per il miglior libro pubblicato nel 2011 in lingua olandese. Altre sue opere hanno meritato premi come il Nostra, conferito dalla Feria Internacional del Libro a Guadalajara (Messico), quello di Album Illustrato conferito dal Cabildo de Gran Canaria, quello del Banco del Libro del Venezuela, in due occasioni, o il White Ravens, conferito dall'Internationale Jugendbibliothek di Monaco, in quattro occasioni.

Per le sue opere ha ricevuto la Menzione d'Onore del Premio Iberoamericano de Literatura Infantil de la Fundación SM nel 2008, la candidatura all'Astrid Lindgren nel 2011 e 2012 e il Premio Nacional de Ilustración conferito dal Ministerio de Cultura della Spagna nel 2016.

Ha condiviso la propria esperienza di autore in corsi, laboratori e conferenze in Spagna, Messico, Francia, Portogallo, Colombia e Venezuela. Attualmente insegna la materia Libro Illustrato presso il master di Diseño e Ilustración dell'Universidad Politécnica di Valencia.

Progetto

L'opera è ambientata a Roma, negli anni Trenta del XX secolo, e narra la storia di Ninetta, una mosca che vive sulla testa di un signore che a sua volta conduce una vita discreta in una pensione. Dal suo privilegiato belvedere, la mosca interpreta tutto ciò che accade in chiave di una storia di amore e convivenza totalmente illusoria, mentre il suo ospite, immerso nelle sue occupazioni, non riesce nemmeno a vederla. Tutto cambierà il giorno in cui la proprietaria della pensione cambierà gli occhiali e scoprirà con orrore l'esistenza del dittero. Ninetta riuscirà a evitare manate e insetticidi scappando dalla finestra.

Da quel momento in poi, aprirà gli occhi sulla sua vera condizione, conducendo una vita da mosca per le strade della città. Soltanto alla fine scoprirà l'abbagliante potere dell'amore, quando avrà l'occasione di dare la propria vita per l'essere amato...

Elena Trapanese

Roma, 1985



Laureata in Filosofia e Studi teorico-critici presso l'Università degli Studi di Roma - La Sapienza. Ha un master in Pensamiento Español e Iberoamericano ed è Dottoranda Internazionale presso la Universidad Autónoma de Madrid. Ha svolto residenze di ricerca presso la Fundación María Zambrano (Vélez-Málaga), l'Università degli Studi di Napoli Federico II e l'Universidad Nacional Autónoma de México.

Tra i suoi temi di ricerca ci sono i rapporti tra filosofia, letteratura e scienze sociali, con una particolare attenzione per il mondo iberoamericano, l'esilio spagnolo del 1939 e autori come María Zambrano, Rosa Chacel, Ramón Gaya, Enrique de Rivas, Elena Croce, Elémire Zolla e Italo Calvino.

Spagnoli nostri a Roma. Una retrospettiva

Spagnoli nostri a Roma. Una retrospettiva ha come obiettivo principale il recupero e la diffusione del materiale giornalistico, radiofonico, fotografico e visivo conservato negli archivi della città di Roma e legato alla presenza degli esuli repubblicani spagnoli, dagli anni Cinquanta fino alla metà degli anni Settanta del secolo scorso.

Roma fu la città italiana che accolse il maggior numero di esuli spagnoli, i quali si inserirono in un clima di fervente interesse per la Spagna e la sua cultura. Imprescindibile per la ricostruzione della presenza dell'esilio spagnolo a Roma è anche il recupero di quelle testimonianze personali – interviste, diari, epistolari –, spesso non incluse nei resoconti ufficiali.

Il progetto propone un percorso attraverso alcuni dei momenti più significativi dell'incontro culturale tra l'esilio e l'ambiente intellettuale italiano dell'epoca: da un lato, attraverso le collaborazioni degli esuli spagnoli nelle riviste italiane; dall'altro, attraverso una selezione di fotografie e di materiale audio delle interviste e dei programmi radiofonici.

Raccogliere e restituire le testimonianze ufficiali e personali della vita degli esuli nella capitale italiana è importante non soltanto per la ricostruzione di una parte della storia della Spagna, ma anche perché comporta un significativo contributo alla memoria di Roma.

Ana Zamora

Madrid, 1975



Laurea in Direzione di scena e drammaturgia presso la Real Escuela Superior de Arte Dramático di Madrid. Nel 2001 fonda Nao d'amores, collettivo di professionisti provenienti dal teatro classico, le marionette e la musica antica, che svolge un lavoro di ricerca e formazione per la messa in scena del teatro medievale e rinascimentale. Con questa compagnia ha dato vita a dieci spettacoli che hanno comportato una tappa fondamentale nel recupero del teatro prebarocco, da una prospettiva assolutamente contemporanea.

Parallelamente al suo impegno in Nao d'amores, ha realizzato messe in scena di testi molto diversi, tra cui spiccano i lavori in teatri nazionali: Carmen, di Bizet, per il Teatro de la Zarzuela (2014); Ligazón, di Valle-Inclán, in Avaricia, Lujuria y Muerte per il Centro Dramático Nacional (2009); Tragicomedia de Don Duardos, di Gil Vicente, per la Compañía Nacional del Teatro Clásico (2006).

Ha partecipato come relatrice a diversi seminari e congressi, e ha impartito laboratori formativi in diversi paesi (Spagna, Italia, Portogallo, Stati Uniti, Messico, Colombia, Ecuador, Bolivia, Cile, Argentina, Uruguay, Brasile). È socio corrispondente della Real Academia de Historia y Arte de San Quirce, e ha ricevuto, nel corso della sua carriera professionale, diversi premi, tra i quali vanno evidenziati il Premio Ojo Crítico de Teatro 2008, conferito da Radio Nacional de España, o il Premio de Dirección 2008 e il Premio José Luis Alonso 2001, della Asociación de Directores de Escena de España.

Influenze italiane nel teatro rinascimentale spagnolo: resuscitando Torres Naharro

Studi di carattere filologico hanno dimostrato l'influenza italiana nella nascita della commedia spagnola. Tuttavia è rimasto in sospeso un importante compito: quello di indagare da una prospettiva multidisciplinare, pratica, le altre influenze sceniche che posero le basi per la nascita di un'identità teatrale propria, nazionale, sebbene con profonde radici nella cultura teatrale europea.

Il progetto verrà realizzato in collaborazione con diverse istituzioni culturali spagnole durante il periodo 2017/2018, in occasione della celebrazione del 500° anniversario dell'edizione italiana della Propalladia di Bartolomé de Torres Naharro. La fase da sviluppare nella RAER sarà quella di stabilire e avviare le linee di elaborazione drammaturgica, a partire dalla raccolta di un nutrito corpo di materiali documentati durante la permanenza a Roma: riferimenti letterari e storiografici, riferimenti storico-artistici legati alla storia della messa in scena e alle tecniche interpretative nel Rinascimento italiano, e l'avvicinamento a ciò che preserva un carattere antropologico per esplorare il concetto di festa popolare e cortigiana.

La finalità non sarà quella di realizzare un lavoro di carattere accademico, bensì quella di stabilire, partendo da una base rigorosa, i riferimenti sui quali concretizzare una messa in scena che, realizzata in coproduzione con Nao d'amores e la Compañía Nacional de Teatro Clásico, possa essere espressione viva di quel contesto di scambio e influenze che fu l'Italia all'inizio del XVI secolo.

www.naodamores.com